

# Un filo d'oro con Vicenza: l'Ente Vicentini nel Mondo e i suoi circoli all'estero

Samuele Sottoriva  
Scuola Normale Superiore di Pisa, Italia

**Abstract** This article aims to reconstruct the history of the Ente Vicentini nel Mondo and its clubs abroad. Founded in March 1966, the association represented – and still seeks to represent – an important reference point for thousands of emigrants from Vicenza and its province. The contribution especially dwells on the analysis of the circles around the world. Firstly, it describes the motivations behind their establishment; secondly, it examines their assistance, recreational and cultural activities through the study of three model circles (Buenos Aires, Mondelange, Melbourne); thirdly, it considers the issues they have faced over the last years and how those have led to an evolution in the association's identity.

**Keywords** Ente Vicentini nel Mondo. Vicenza. Emigration. Veneto. Clubs.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 I primi anni. – 3 La fondazione dell'Ente e la prima attività dei circoli. – 4 Alcuni circoli esemplari: Buenos Aires, Mondelange e Melbourne. – 5 Di fronte a nuove questioni. – 6 Conclusioni.

---

Il saggio si è classificato secondo alla prima edizione del «Premio per saggi brevi, inditi e originali sulla storia dell'emigrazione veneta», indetto dalla Giunta regionale del Veneto con deliberazione nr. 494/2023.



Edizioni  
Ca' Foscari

## Peer review

Submitted 2024-03-14  
Accepted 2024-05-20  
Published 2024-07-18

## Open access

© 2024 Sottoriva | © 4.0



**Citation** Sottoriva, S. (2024). "Un filo d'oro con Vicenza: l'Ente Vicentini nel Mondo e i suoi circoli all'estero". *Quaderni Veneti*, 12, 83-116.

## 1 Introduzione

29 luglio 2023, villa San Carlo a Costabissara, provincia di Vicenza. Nella sala convegni di quella che fu a lungo dimora dei conti Bissari un uomo ha appena preso la parola. Si esprime in un ottimo italiano, inframezzato talvolta da qualche termine dialettale e marcato da un chiaro accento argentino. Si tratta di Pietro Facchin, emigrato da Piovene Rocchette nel secondo dopoguerra, architetto in pensione a Córdoba, fondatore e presidente del circolo vicentino della città argentina. Nel suo intervento presenta la lunga storia del suo centro, sottolinea l'importanza dell'Ente Vicentini nel Mondo («un ombrello - afferma - che racchiude tutti noi emigrati»), invita ad avere uno sguardo sempre più attento alle nuove generazioni presentando loro una Vicenza che non sia solo «nostalgia» ma anche «modernità».<sup>1</sup>

Il giorno successivo tali considerazioni sono rilanciate da Julian Stefani, ex senatore del *South Australia*, emigrato da Lusiana negli anni Cinquanta. L'occasione è fornita dalla consegna da parte del suo paese d'origine della Targa d'oro per i benemeriti dell'emigrazione, il riconoscimento che il paese dell'Altopiano assegna ogni anno in occasione della locale 'Festa dell'emigrante'. Collegato in via tematica da Adelaide, Stefani tratteggia l'evoluzione dell'emigrazione italiana in Australia accompagnandola con ricordi personali sulla sua vita da espatriato.<sup>2</sup> Ad ascoltarne le parole, come avvenuto il giorno precedente a Costabissara, anche i presidenti e i delegati dei ventuno circoli vicentini all'estero (su trentacinque totali) giunti a Vicenza per festeggiare i settant'anni di attività dell'Ente Vicentini nel Mondo.<sup>3</sup>

Basandosi soprattutto sulle fonti d'archivio conservate presso la sede dell'associazione e sullo spoglio della sua rivista,<sup>4</sup> questo contributo si pone come obiettivo quello di ricostruire la storia di tale ente, concentrandosi in particolar modo sull'attività svolta dai suoi circoli all'estero. Tramite il prisma d'analisi offerto dalla ricostruzione della storia dell'associazione e dei suoi nuclei fuori da Vicenza è infatti possibile mettere in luce alcuni rilevanti aspetti della storia dell'emigrazione vicentina (e non solo): le forme del legame assunto tra gli emigrati e il paese d'origine; l'evoluzione della rete da loro creata nei paesi d'arrivo e le forme concrete che essa prese; le

<sup>1</sup> Archivio Ente Vicentini nel Mondo (AEVM), settantesimo dei Vicentini nel mondo, Lavori pomeridiani del 29 luglio, intervento di P. Facchin.

<sup>2</sup> AEVM, settantesimo dei Vicentini nel mondo, intervento di J. Stefani, 30 luglio 2023. Cf. anche Stefani, J. (2023). «Vicentini, campioni di multiculturalità». *Vicentini nel mondo*, ottobre.

<sup>3</sup> Per una panoramica sull'anniversario dell'Ente cf. gli articoli presenti in *Vicentini nel mondo*, agosto e ottobre 2023.

<sup>4</sup> Per la cui consultazione ringrazio la disponibilità e la cortesia di Patrizia Bombi, addetta alla segreteria.

origini e lo sviluppo dell'associazionismo vicentino all'estero, nonché i problemi che si trova ad affrontare al giorno d'oggi. In conclusione, si cercherà anche di valutare le possibili ricadute di tale storia al di là del fenomeno migratorio.

## 2 I primi anni

La storia dell'Ente Vicentini nel Mondo affonda le proprie radici nell'attività svolta dalla locale Camera di commercio nel corso dei primi anni Cinquanta. Di fronte all'alta disoccupazione presente nella provincia nel secondo dopoguerra e alle possibilità offerte dall'emigrazione per risolvere il problema – sia dal punto di vista economico (ridurre il deficit della bilancia commerciale italiana) che sociale (attenuare le tensioni interne) –,<sup>5</sup> l'ente camerale si impegnò infatti a indirizzare, gestire e aiutare i numerosi vicentini che nel giro di pochi anni avevano (e avrebbero anche in seguito) abbandonato le campagne beriche, le valli e l'Altopiano per cercare lavoro oltre confine. Dopo aver costituito una commissione provinciale dell'emigrazione, e promosso poi la formazione di comitati in quaranta comuni vicentini, fu nel 1953 che vide la luce un ufficio preposto all'emigrazione all'interno della stessa Camera di commercio (Pancieria 1996, 29-31).

Giusto qualche anno più tardi, il presidente dell'ente camerale Giacomo Rumor avrebbe così ricordato i due ambiti in cui si mosse l'attività dell'ufficio: da un lato, la preparazione e la formazione degli aspiranti emigrati prima dell'espatrio; dall'altro, l'impegno rivolto nei confronti dei vicentini fuori dai confini per tenerli legati alla terra d'origine (32). Si trattava di due aspetti non antitetici ma complementari e destinati a rappresentare per diversi anni i due importanti poli dell'attività dell'ufficio emigrazione. Più nel dettaglio, in merito all'attività rivolta a coloro che avevano intenzione di emigrare, l'organo camerale si impegnò soprattutto nell'organizzazione di corsi di formazione, sia sul futuro paese d'arrivo (fondamenti linguistici, lineamenti di geografia e di cultura generale),<sup>6</sup> sia sulle più generali norme relative all'emigrazione. Per ciò che riguarda il secondo aspetto dell'impegno dell'ufficio, quello nei confronti degli emigrati, esso si realizzò innanzitutto nella pubblicazione di un bollettino indirizzato ai vicentini all'estero finalizzato a mantenere il legame con la provincia d'origine e intitolato *Vicenza all'estero*.

<sup>5</sup> Per una panoramica sull'emigrazione nel secondo dopoguerra cf. Romero 2001; Colucci 2008; Sala 2009; Corti, Sanfilippo 2012, 142-55; Bonifazi 2013, 153-206; Fauri 2015, 191-214; Colucci, Gallo 2015, 181-308; Ricciardi 2022. Sulle peculiarità dell'emigrazione vicentina in tale periodo si rimanda a Casarotto 2020.

<sup>6</sup> Per una panoramica sulla lingua degli emigrati si rimanda a Vedovelli 2011; Bombi, Constantini, Zuin 2022.

Periodico mensile di circa quattro-cinque pagine, supplemento del *Notiziario economico* della Camera di commercio di Vicenza, con oltre milleduecento copie di tiratura iniziale e distribuito in questa prima fase grazie all'impegno degli stessi emigrati,<sup>7</sup> *Vicenza all'estero* fu dato per la prima volta alle stampe nell'aprile 1953. Il suo sottotitolo - *Incontro mensile con i vicentini emigrati ed emigrandi* - ben esplicitava il duplice indirizzo di cui voleva farsi promotore, e che replicava d'altronde quello della Camera di commercio locale: fornire informazioni per chi voleva recarsi all'estero per lavoro e mantenere i contatti con i vicentini già emigrati. Ancora più esplicite le parole con le quali Giacomo Rumor presentò il bollettino. Nel primo editoriale della nuova pubblicazione il presidente dell'ente camerale affidò a *Vicenza all'estero* «il compito del filo d'oro», in grado di tenere vivo il rapporto tra gli emigrati e la loro provincia d'origine [fig. 1].<sup>8</sup>

In effetti, fin dai primi numeri, il bollettino dell'ufficio costituì un fondamentale strumento nelle mani della Camera di commercio nel suo impegno verso il mondo dell'emigrazione. *Vicenza all'estero* divenne presto un contenitore sempre più poliedrico - e spesso grazie proprio all'attività diretta degli emigrati vicentini: vetrina delle iniziative dell'ente camerale, in particolar modo quelle relative alle attività di formazione tramite corsi professionali e di lingua per gli emigranti;<sup>9</sup> promotore di dettagliate panoramiche informative sui paesi d'arrivo;<sup>10</sup> cassa di risonanza delle parole pronunciate sulle questioni migratorie dalle principali autorità italiane e vicentine (prefetto, vescovo, amministratori e dirigenti locali);<sup>11</sup> mezzo attraverso il quale veicolare ai vicentini all'estero le principali novità nazionali e provinciali,<sup>12</sup> e, infine, anche strumento attorno a cui raccogliere la solidarietà degli emigrati (come nel caso della raccolta fondi per la famiglia di un lavoratore originario di Foza morto sul lavoro in Svizzera nell'autunno 1958).<sup>13</sup>

7 «In via di costituzione l'Ente Vicentini nel mondo». *Vicenza all'estero*, settembre 1965.

8 Rumor, G. (1953). «Saluto ai fratelli lontani o partenti». *Vicenza all'estero*, aprile.

9 «Qualificazione professionale ed emigrazione». *Vicenza all'estero*, maggio 1953; «I corsi per gli emigranti». *Vicenza all'estero*, gennaio 1957; «Le armi dell'emigrante: lingua e qualifica». *Vicenza all'estero*, ottobre 1957.

10 «Possibilità e sviluppi dell'emigrazione in Canada». *Vicenza all'estero*, febbraio 1955; «Il Brasile: campo aperto all'emigrazione». *Vicenza all'estero*, marzo 1955; «Il Perù». *Vicenza all'estero*, ottobre 1955.

11 «La paterna sollecitudine del Santo Padre per gli emigrati». *Vicenza all'estero*, agosto 1957; «Il messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani all'estero». *Vicenza all'estero*, gennaio 1958.

12 «Firmati i trattati per il Mercato Comune Europeo». *Vicenza all'estero*, aprile 1957; «Le elezioni politiche del 28 aprile». *Vicenza all'estero*, maggio 1963; «I giorni del diluvio». *Vicenza all'estero*, ottobre 1966.

13 «Dal dramma di due famiglie un monito e un richiamo». *Vicenza all'estero*, ottobre 1958; «Il cuore dei vicentini all'estero». *Vicenza all'estero*, aprile 1959.

Figura 1 Il primo numero di *Vicenza all'estero*, aprile 1953

L'importanza del periodico nell'alimentare il legame degli emigrati con la propria terra d'origine fu messo in più occasioni in evidenza dagli stessi vicentini all'estero. Si veda, ad esempio, la reazione alla pubblicazione di immagini, foto e brevi *reportage* su Vicenza e sugli altri comuni del vicentino, un'iniziativa partita proprio su richiesta

degli stessi emigrati per vincere – almeno un poco – la nostalgia per la terra d'origine. Sfogliare la rivista e trovare le foto del proprio paese, riconoscere le case della contrada dove si era cresciuti, scorgere la piazza principale e l'inconfondibile campanile della chiesa rappresentava per gli emigrati un momento di profondo coinvolgimento emotivo.<sup>14</sup> È quanto emerge da due testimonianze inviate al periodico alla metà degli anni Cinquanta. La prima riporta le parole di un emigrante a Gibuti:

Ho intravisto la casa dove abitano mia moglie e i miei figli e confesso che il loro pensiero mi ha commosso [...] [Grazie] d'esser venuto a portarmi un soffio della nostra terra.<sup>15</sup>

La seconda esprime l'emozione di un vicentino in Francia:

Bisogna risiedere all'estero per sapere quale effetto fa il ricevere notizie della nostra provincia, dei nostri paesi, dei luoghi che ci hanno visto nascere, delle contrade dove hanno risuonato i nostri passi [...]. Là abbiamo lasciato qualche cosa di noi stessi. Il vostro giornale riallaccia questi ricordi e ci fa sentire meno soli e soprattutto meno lontani. *Merçi!*<sup>16</sup>

Alle immagini di Vicenza e dei suoi comuni fu presto affiancata anche la pubblicazione di alcune delle ricette tipiche della tradizione vicentina, da intendersi non soltanto come indicazioni prettamente culinarie ma soprattutto come rimando, quasi alla pari di un'immagine della Basilica di Monte Berico, a un aspetto fondante della identità vicentina.<sup>17</sup>

Il 'filo d'oro' con Vicenza era intrecciato anche grazie all'ampio spazio dato alla corrispondenza inviata dagli emigrati. Inizialmente costituita da soli messaggi scritti, e accompagnata poi anche dalle foto inviate dagli stessi emigrati, la rubrica che riportava la voce dei vicentini lontani divenne una sorta di piazza di paese su carta che legava non solo gli emigrati e Vicenza ma gli stessi vicentini all'estero fornendo loro un orizzonte comune. In essa si ritrovavano infatti descrizioni della vita vissuta fuori dai confini,<sup>18</sup> messaggi di speranza

**14** Sull'utilizzo delle immagini fornite dagli stessi emigrati come fonti documentarie nella ricerca storica cf. Grossi, Rosoli 1978; Chiorino 2006.

**15** «Echi dalla Somalia francese». *Vicenza all'estero*, aprile 1954.

**16** «Echi dalla Francia». *Vicenza all'estero*, giugno 1956.

**17** Sull'importanza di tale aspetto in merito all'identità delle comunità emigrate si rimanda a Cinotto 2009 e al recente contributo di Federico Chiaricati (2023).

**18** «Terra ospitale e generosa, ma talvolta avara. La vita qui, perciò, non è facile come molti credono; solo lavorando duramente e costantemente si riesce a qualche cosa»

e di ammonimento per chi voleva partire,<sup>19</sup> espressioni di nostalgia per il paese d'origine,<sup>20</sup> e richieste, infine, di inoltro del bollettino ad altri emigrati o di riceverlo dopo averlo letto prestato da qualche amico o collega vicentino.

### 3 La fondazione dell'Ente e la prima attività dei circoli

Un altro fondamentale elemento che alimentò i contatti tra gli emigrati vicentini e che contribuì a sviluppare una duratura trama di relazioni fu rappresentato da un'altra più originale corrispondenza, tra le più rilevanti iniziative promosse dall'ufficio emigrazione: lo scambio di messaggi registrati inviati dai paesi d'origine ai familiari all'estero e viceversa.

Una prima pionieristica iniziativa in tal senso si realizzò già nell'agosto 1953. Presso l'Ente nazionale assistenza lavoratori (Enal) di Vicenza fu registrato un programma radiofonico per i vicentini residenti in America Latina che raccolse soprattutto musiche, canti, poesie, brani dialettali e qualche messaggio da parte delle autorità politiche.<sup>21</sup> Lo scambio diretto tra parenti su nastro magnetico trovò poi piena realizzazione qualche anno più tardi. Direttamente promossi dall'ufficio camerale, i primi messaggi furono realizzati tra il dicembre 1957 e il gennaio 1958, coinvolgendo i vicentini emigrati nella zona di Melbourne.<sup>22</sup> Nei mesi e negli anni successivi furono via via coinvolte anche altre località (come Chicago, Montréal, Johannesburg, Buenos Aires, Montevideo), dando avvio a un vero e proprio scambio di emozioni su bobina.<sup>23</sup> Valga come testimonianza in tal senso quanto scritto in una lettera inviata

---

(«G. Slaviero dal Venezuela». *Vicenza all'estero*, ottobre 1957).

**19** «Vorrei potervi dire tutti i sacrifici che mi costò per raggiungere questa mia sistemazione indipendente dopo sette anni di permanenza in terra argentina [...]. In America non si viene per fare gli americani ma bensì per lavorare duramente, molto duramente. Se così faranno saranno quotati e stimati e faranno onore a sé stessi ed alla Patria. In caso contrario saranno dei miseri operai, derisi e disprezzati» («V. Cogo dall'Argentina». *Vicenza all'estero*, febbraio 1957).

**20** «I primi numeri ricevuti hanno provocato in me una tale nostalgia per la casa e la terra natia [...]. Noi emigrati abbiamo sempre bisogno di una parola, di un ricordo della nostra Patria». («G. Portinari dall'Argentina». *Vicenza all'estero*, gennaio 1961).

**21** «Messaggi di vicentini ai congiunti dell'America Latina». *Vicenza all'estero*, agosto 1953; «Radiomessaggi augurali agli emigrati vicentini dell'America Latina», *Vicenza all'estero*, settembre 1953.

**22** «Messaggi da e per il Canada e dall'Australia». *Vicenza all'estero*, gennaio 1958.

**23** «La registrazione dei messaggi valido strumento per una più stretta unione fra gli emigrati e le loro famiglie». *Vicenza all'estero*, marzo 1960; «Auguri pasquali nei messaggi dall'Argentina, Uruguay, Canada». *Vicenza all'estero*, maggio 1962; «Messaggi ai vicentini d'Australia». *Vicenza all'estero*, marzo 1963.

da un giovane emigrato in Australia alla madre rimasta a Marostica, nel marzo 1958:

Carissima mamma, non puoi immaginare quale gioia abbiamo provato nel sentire la tua voce, mai dimenticata in tutti questi anni di lontananza, e sempre viva e palpitante nei nostri cuori [...]. Tutti avevamo le lacrime agli occhi e non saremo mai abbastanza grati a coloro che hanno avuto l'iniziativa di rallegrarci il Natale con la voce dei nostri cari.<sup>24</sup>

Oltre all'emozione di sentire la voce dei propri affetti, per i vicentini all'estero l'ascolto e la registrazione dei messaggi costituirono anche un importante momento di aggregazione. Riuniti in una delle case più grandi oppure in un salone pubblico preso appositamente in affitto, l'incontro tra emigrati rappresentò un vero e proprio *foyer* che permise loro di conoscersi, di solidarizzare, di stare insieme in un momento di festa e, poi, di ripetere l'incontro anche senza il richiamo delle voci giunte dai paesi d'origine.<sup>25</sup> Si trattò quindi di esperienze che rappresentarono un forte fattore di coesione sociale tra gli emigrati, per una sorta di presa di coscienza collettiva in grado di conservare identità, memorie e tradizioni condivise proprio tramite il riferimento al comune luogo di partenza.

Furono in effetti tali incontri - e soprattutto i contatti sviluppati tramite essi - a costituire la base dei futuri circoli vicentini nel mondo. I primi centri si svilupparono già alla fine degli anni Cinquanta, rappresentando gli embrionali nuclei di quelle organizzazioni che avrebbero reso gli emigrati lontani da Vicenza dei vicentini all'estero. Ad esempio, proprio sulla scia della rete creata grazie ai messaggi ricevuti (e inviati) nei mesi precedenti, nel maggio 1958 risultava già attivo un nucleo di emigrati vicentini a Carlton (la *Little Italy* di Melbourne),<sup>26</sup> presto seguito da altri club vicentini in diverse parti del globo (Canada, America Latina, Europa).<sup>27</sup> Si trattava di circoli per certi versi ancora 'grezzi', senza scopi e obiettivi precisi, ma caratterizzati già da alcuni aspetti che sarebbero stati più compiutamente sviluppati in seguito. Tra questi, soprattutto, la volontà di facilitare il collegamento tra i vicentini emigrati in una determinata zona e il desiderio di realizzare iniziative culturali e attività ricreative. Di fronte a questa novità, l'ufficio emigrazione della Camera di commercio si collocò inizialmente in una posizione più

<sup>24</sup> «Echi dall'Australia». *Vicenza all'estero*, marzo 1958.

<sup>25</sup> «Felice consuetudine gli incontri dei vicentini all'estero». *Vicenza all'estero*, febbraio 1961; «Si ripetono gli incontri dei vicentini emigrati». *Vicenza all'estero*, maggio 1961.

<sup>26</sup> «Una serata vicentina in Australia». *Vicenza all'estero*, maggio 1958.

<sup>27</sup> «I Centri Vicenza all'estero». *Vicenza all'estero*, maggio 1962.

## UNA "SERATA VICENTINA" IN AUSTRALIA

1300 VICENTINI RIUNITI PER ASCOLTARE LA VOCE DELLA PATRIA *maggio 1958*

L'attività che la Camera di Commercio svolge in favore dei vicentini all'estero ha avuto in questi giorni una palmaria dimostrazione di riconoscenza da parte degli emigrati in Australia. La registrazione dei messaggi augurali, avvenuta il marzo scorso a Piovene Rocchette, Bassano del Grappa, Asiago, Gallio e presso la sede camerale, è stata ascoltata da oltre mille vicentini riuniti in una grande sala di Carlton, in Australia. La lettera che qui riportiamo è giunta in questi giorni alla Camera di Commercio, indirizzata al dott. Pizzi, Direttore di «Vicenza all'Estero», che con passione e competenza dirige la attività emigratoria.

Note sono le difficoltà materiali e morali che gli emigrati incontrano ed intuibili sono la nostalgia e la sofferenza che provano per la lontananza dai loro cari, dal paese natio, dalla patria. Sono sentimenti che in alcune circostanze, come in occasione di tradizionali festività, quando s'è usi trascorrere in seno alla famiglia momenti di serena comunanza d'affetti e sentimenti, si rivelano in modo singolare; ebbene, il ricordo dei propri cari e della patria raggiunge il suo acme in simili circostanze.

Allora una parola d'affetto, la voce dei genitori, dei fratelli, dei congiunti acquista il senso di un ritrovamento, è motivo di conforto, è ossigeno vitale che rincuora. Per questi motivi la Camera di Commercio ha registrato i saluti dei parenti di vicentini emigrati all'estero. La lettera qui riprodotta non ha bisogno di commenti: dice da sé l'opportunità dell'iniziativa, la sua encomiabilità, la necessità di continuare anche nel futuro su questa strada. E' una lettera scritta da un vicentino emigrato in Australia; da essa traspare il fervore per la preparazione dell'incontro, il successo della iniziativa, l'atmosfera di commozione di quei vicentini che ascoltavano la voce dei loro congiunti. E' un invito ad essere vicini col cuore e con l'opera a quanti lontani dalla Patria soffrono e pensano ai loro cari e alla loro terra.

Eci ecco il testo della lettera:

« Rispondo alla Sua ultima confermandoLe anche di aver ricevuto i nastri con i messaggi sabato 29 marzo. In giornata stessa è stato provveduto ad aprire e invitare tutti gli interessati a voler intervenire Venerdì Santo in una capiente sala di Carlton, alla ritrasmissione dei messaggi ricevuti.

Ero in dubbio del buon risultato della serata. Il volume e tempo della trasmissione creavano dei seri problemi. Non si poteva far la trasmissione radio perchè nessuna stazione radio poteva metterci a disposizione il tempo necessario; infine, dovendo fare la trasmissione in una sala, oltre al problema di trovarne una abbastanza grande per accomodare mille persone, avevamo quello che gli ultimi messaggi sarebbero stati trasmessi dopo 4 ore e mezza dall'inizio del programma, con il pericolo che gli interessati

si sarebbero stancati ed avrebbero lasciato la sala. Non ho avuto modo di scegliere, così "la serata Vicentina" l'abbiamo fatta ieri sera Venerdì Santo.

Sono lieto di poterLe assicurare che è stato un successo sotto tutti i punti di vista. Alle ore otto p.m. in punto con la sala gremita in maniera inverosimile abbiamo iniziato la ritrasmissione dei messaggi. Se debbo dire la verità, l'interesse dimostrato dai vicentini, la pazienza e anche la disciplina, mi hanno commosso.

Verano in sala almeno un centinaio di bambini, almeno 300 persone hanno dovuto rimanere in piedi fino all'ultimo, quattro ore e mezza. Molti hanno dovuto venire dalla Tasmania in aereo; ne ho conosciuti tre che han dovuto viaggiare dall'interno per 8 ore in automobile per venir a sentir la voce di un loro parente; quella sera stessa all'una di notte si son rimessi in viaggio.

Se per caso Voi della Camera di Commercio e di Vicenza all'Estero, avete qualche dubbio, qualche volta, che la Vostra opera non venga apprezzata da noi vicentini all'estero, la serata del Venerdì Santo in Carlton, Vi sia prova che oltre di apprezzare grandemente il Vs. lavoro, Ve ne siamo TUTTI profondamente riconoscenti.

Ho fatto fare delle fotografie, le spedirò subito appena pronte.

Qualcuno dei presenti in sala ad un dato momento ha messo in circolazione un secchio chiedendo ai vicentini di offrire qualche cosa da mandare a Vicenza... il motivo dell'offerta non lo sapena né lui né nessuno, solo a raccolta avvenuta, mi han passato il secchio chiedendomi di mandare l'equivalente, lasciando a Lei di destinare la somma raccolta ad un'opera di beneficenza vicentina. Qualcheduno avrebbe suggerito di offrire la somma ad uno studente che ne avesse bisogno per continuare gli studi.

La somma raccolta è stata di lire ital. 65.500. Accludo un assegno per 75.000 lire. Evidentemente la raccolta è stata fatta male, perchè nel secchio v'erano pezzi da una, mezza sterlina, 2 scell., prova che i donatori sono stati pochi e che il secchio non è stato fatto girare fra tutti i presenti.

Termino assicurandoLe ancora di esserLe grati per quanto avete fatto per noi, ringraziando tutti. La saluto distintamente.

F.to Carlo Valmorbidia »

La somma cortesemente inviata alla Camera di Commercio è stata devoluta in parti eguali agli « Enti di solidarietà fra emigranti » costituiti nei Comuni di Tonezza, Enego e Foza con lo scopo precipuo di assistere i familiari dei lavoratori che si recano all'estero per ragioni di lavoro e che, non di rado purtroppo, rimangono vittime di tragici incidenti o di malattie, rendendo quindi indispensabile l'intervento solidaristico degli Enti stessi.



Figura 2 Uno dei primi scambi tra gli emigrati e Vicenza (Vicenza all'estero, maggio 1958)

ricettiva che propositiva. La risposta data ad alcuni vicentini in Canada ben testimonia un'attitudine ancora di (attenta) osservatrice. Da un lato si esprime l'apprezzamento e la « grande simpatia » per

tali iniziative e per le «forme concrete» di solidarietà di cui i centri si facevano promotori, dall'altro però si affermò che «un'associazione ideale» di tutti i vicentini esisteva già «nel più grande quadro dell'emigrazione italiana».<sup>28</sup>

Soltanto qualche anno dopo, alla metà circa degli anni Sessanta, tale posizione di attesa si era però modificata registrando un importante cambiamento. Anche sulla scia delle richieste di un maggior coordinamento proveniente dagli emigrati vicentini, nel marzo 1966 fu infatti fondato l'Ente Vicentini nel Mondo.<sup>29</sup> L'elemento alla base della decisione è comunque da individuare soprattutto in un impegno verso gli emigrati vicentini ormai al di là delle possibilità e della capacità del piccolo organismo dedicato all'emigrazione in seno alla Camera di commercio. Sia sufficiente menzionare la tiratura - e i relativi costi - del periodico da esso pubblicato, attestato nel 1967 ormai a 15.000 copie, e inviato ancora per diversi anni in maniera completamente gratuita agli emigrati vicentini.<sup>30</sup> Le diverse attività promosse con successo negli anni precedenti rendevano quindi ormai necessaria una forma di intervento più organica e strutturata, in grado anzi di potenziare quanto fatto dal 1953, e di tale modifica si fece diretto promotore il nuovo presidente della Camera di commercio Lorenzo Pellizzari (Pancieria 1996, 37-42). L'appello lanciato per la costituzione di un nuovo organismo «al quale affidare in forma continuativa e metodica l'iniziativa assistenziale dei vicentini emigrati» - come esplicitato già nell'autunno 1965 sulle pagine di *Vicenza all'estero* -<sup>31</sup> fu accolto positivamente da altri enti locali operanti nella provincia e, più precisamente, da alcuni comuni vicentini (capoluogo compreso), dalla Cisl, dall'Enal, dall'Acli e dal comitato diocesano per l'emigrazione.<sup>32</sup>

Pur se non direttamente menzionati nello statuto del marzo 1966 - incentrato ancora soprattutto sui contatti diretti tra Vicenza e gli emigrati, senza una mediazione ufficiale nel paese d'arrivo -,<sup>33</sup> con la fondazione dell'Ente i centri vicentini nel mondo conobbero comunque un graduale riconoscimento e una progressiva regolarizzazione. I centri divennero così un triplice punto di riferimento per

**28** «Risposta della redazione alla lettera di M. Vasco Peloso». *Vicenza all'estero*, ottobre 1956.

**29** «Costituito l'Ente Vicentini nel mondo». *Vicenza all'estero*, gennaio 1966. Non si trattò di una prerogativa vicentina: negli stessi anni, videro infatti la luce anche analoghe organizzazioni promosse da altri emigrati veneti o italiani. Per una panoramica generale sul ruolo dell'associazionismo, anche politico, presso gli emigrati cf. Colucci 2001; Signorelli 2009; Palida 2009; Ricciardi 2013.

**30** «Il nostro giornale». *Vicentini nel mondo*, dicembre 1967.

**31** «Il nostro giornale». *Vicentini nel mondo*, dicembre 1967.

**32** AEVM, Atto costitutivo dell'Ente, 7 marzo 1966.

**33** Cf. AEVM, Statuto dell'Ente, 1966.

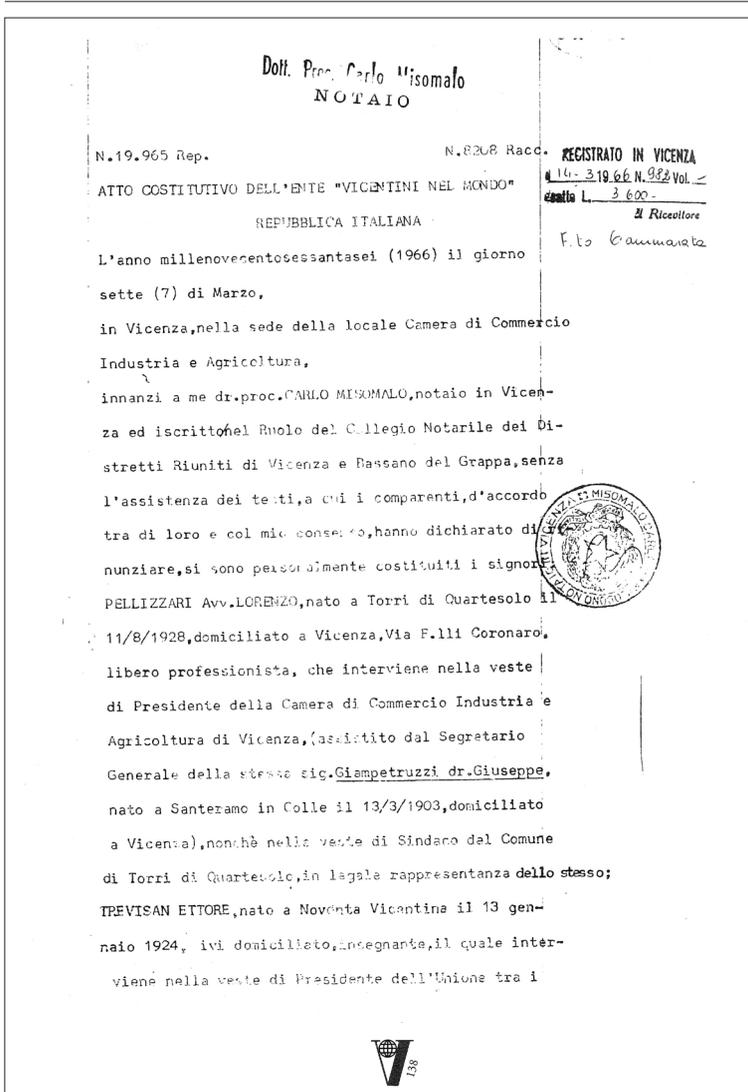


Figura 3 L'atto costitutivo dell'Ente Vicentini nel Mondo (AEVM, marzo 1966)

gli emigrati vicentini: per l'assistenza fornita ai lavoratori, come poli di aggregazione e, infine, anche come di luoghi di mantenimento delle radici comuni.

Nei primi anni di attività dell'associazione fu ancora la sua rivista - ribattezzata *Vicentini nel Mondo* nel marzo 1967 - a dare costante copertura a quanto fatto dai circoli. Oltre a riportare informazioni

relative all'emigrazione, alla vita vicentina e ai principali eventi italiani (con un occhio di riguardo per le posizioni espresse in particolare modo dalla Democrazia Cristiana, dalle autorità ecclesiastiche e dagli ambienti imprenditoriali vicentini),<sup>34</sup> sulle sue pagine trovarono sempre più spesso spazio anche le notizie, i resoconti e le foto delle diverse attività promosse dai circoli vicentini nel mondo. Nel corso degli anni Settanta iniziarono anche i viaggi delle delegazioni dell'Ente (e spesso del suo presidente) nei centri vicentini sparsi per il mondo per prendere con essi contatto e mantenere il legame con la sede centrale.<sup>35</sup>

#### 4 Alcuni circoli esemplari: Buenos Aires, Mondelange e Melbourne

I primi quindici anni dalla fondazione dell'Ente videro nascere – o istituzionalizzare – ventisei circoli vicentini. Accanto a quelli che affondavano le proprie radici già negli anni precedenti (Buenos Aires e Montevideo), e ai singoli centri sorti in Lussemburgo e Sud Africa (Johannesburg),<sup>36</sup> furono soprattutto i paesi francofoni a fare la parte del leone: due circoli in Belgio (Charleroi, Liegi), tre in Francia (Grenoble, Mondelange, Lione), cinque in Canada (Ottawa, Toronto, Montréal, Vancouver, Windsor) e ben dodici in Svizzera (Ginevra, Zurigo, Zug, Liestal, Berna, Basilea, San Gallo, Rorschach, Toggenburg, Buchs, Solothurn, Uster).<sup>37</sup> Negli anni Ottanta fu invece l'Australia a costituire lo stato più 'vicentino': ben sei circoli nel giro di un lustro (Myrtleford, Wollongong, Melbourne, Adelaide, Sydney, Canberra-Quaenbeyan). A questi si aggiunsero gli ultimi circoli di Svizzera e di Francia (rispettivamente a Losanna e Mulhouse), un sesto centro in Canada (Hamilton), il primo del Brasile (San Paolo) e l'unico del Venezuela (Caracas). L'ultimo decennio del secolo vide la nascita di un secondo circolo in Brasile (Curitiba) e in Argentina (Córdoba), nonché degli ultimi centri in Australia (Griffith) e Canada (Edmonton). Accanto alla chiusura di diversi centri di cui sarà detto in seguito, il primo decennio del Duemila vide la fondazione degli ultimi circoli vicentini nel mondo: ben nove, e non per caso tutti in Brasile (Santa Maria, Flores da Cunha, Erechim, Nova Veneza-Criciúma, Passo Fundo, Antônio Prado,

<sup>34</sup> «Giovanni Leone nuovo presidente della Repubblica italiana». *Vicentini nel mondo*, gennaio 1972; «Non bastano i fondi per l'emigrazione». *Vicentini nel mondo*, febbraio 1973.

<sup>35</sup> «Una delegazione dell'Ente in visita all'Australia». *Vicentini nel mondo*, dicembre 1970; «Incontro con i dirigenti dei circoli vicentini della Svizzera». *Vicentini nel mondo*, aprile 1973.

<sup>36</sup> Sul circolo sudafricano cf. Carlesso, Berto 2008, 232-3.

<sup>37</sup> Su circoli vicentini in Svizzera cf. Bernardi, Trincia 2006, 69-73.

Serra Gaúcha-Garibaldi, Nova Vicenza, Sobradinho). A questi circoli all'estero vanno infine aggiunti anche due nuclei dell'Ente in Italia, rispettivamente a Olgiate Comasco e Valli del Pasubio.

Prescindendo da un esame in dettaglio del percorso di ciascun circolo, nelle pagine seguenti si è cercato di ricostruire i principali aspetti della loro attività, le più rilevanti questioni che si trovarono ad affrontare e il modo in cui alimentarono il legame con Vicenza. Per farlo si è scelto di soffermare l'attenzione sulle vicende di tre circoli esemplari: Buenos Aires, Mondelange e Melbourne.

	<b>Circolo</b>	<b>Paese</b>	<b>Anno fondazione</b>	<b>Stato</b>	<b>Presenti a Vicenza (luglio 2023)</b>
1	<b>Buenos Aires</b>	Argentina	1958	Attivo	Sì
2	<b>Montevideo</b>	Uruguay	1961	Attivo	
	Ginevra	Svizzera	1966	Chiuso nel 2012	
	Zurigo	Svizzera	1967	Chiuso	
	Grenoble	Francia	1967	Chiuso	
	Zug	Svizzera	1968	Chiuso nel 2008	
	Liestal	Svizzera	1968	Chiuso	
	Berna	Svizzera	1968	Chiuso nel 2018	
3	<b>Charleroi</b>	Belgio	1969	Attivo	
	Mondelange	Francia	1969	Poco attivo	Sì
	Liegi	Belgio	1969	Chiuso	
4	<b>Ottawa</b>	Canada	1970	Attivo	Sì
5	<b>Lussemburgo</b>	Lussemburgo	1970	Attivo	
	Toronto	Canada	1970	Chiuso nel 2015	
	Basilea	Svizzera	1970	Chiuso nel 2018	
6	<b>Montreal</b>	Canada	1970	Attivo	Sì
7	<b>San Gallo</b>	Svizzera	1972	Poco attivo	
8	<b>Lione</b>	Francia	1973	Attivo	Sì
9	<b>Johannesburg</b>	Sudafrica	1974	Attivo	Sì
	Rorschach	Svizzera	1974	Chiuso nel 2014	
10	<b>Toggenburg</b>	Svizzera	1975	Poco attivo	
	Buchs	Svizzera	1975	Chiuso	
	Solothurn	Svizzera	1975	Chiuso nel 2014	
11	<b>Vancouver</b>	Canada	1976	Attivo	Sì
12	<b>Windsor</b>	Canada	1977	Poco attivo	
	Uster e Oberland	Svizzera	1977	Chiuso	
	Hamilton	Canada	1984	Chiuso nel 2022	
13	<b>San Paolo</b>	Brasile	1981	Attivo	Sì
14	<b>Myrtleford</b>	Australia	1982	Attivo	Sì

	<b>Circolo</b>	<b>Paese</b>	<b>Anno fondazione</b>	<b>Stato</b>	<b>Presenti a Vicenza (luglio 2023)</b>
15	<b>Wollongong</b>	Australia	1983	Attivo	
	Losanna	Svizzera	1983	Chiuso nel 2017	
16	<b>Caracas</b>	Venezuela	1984	Poco attivo	
17	<b>Melbourne</b>	Australia	1984	Attivo	Sì
18	<b>Adelaide</b>	Australia	1985	Attivo	Sì
19	<b>Sydney</b>	Australia	1985	Attivo	Sì
20	<b>Canberra</b>	Australia	1988	Attivo	
21	<b>Mulhouse</b>	Francia	1988	Attivo	
22	<b>Curitiba</b>	Brasile	1991	Attivo	Sì
	Edmonton	Canada	1992	Chiuso nel 2015	
23	<b>Cordoba</b>	Argentina	1993	Attivo	Sì
24	<b>Griffith</b>	Australia	1993	Attivo	
25	<b>Olgiate Comasco</b>	Italia	1997	Attivo	Sì
26	<b>Santa Maria</b>	Brasile	2001	Attivo	
27	<b>Flores da Cunha</b>	Brasile	2002	Attivo	Sì
28	<b>Erechim</b>	Brasile	2003	Attivo	Sì
29	<b>Nova Veneza/ Criciuma</b>	Brasile	2003	Attivo	Sì
30	<b>Passo Fundo</b>	Brasile	2003	Attivo	Sì
31	<b>Valli del Pasubio</b>	Italia	2011	Attivo	
32	<b>Antonio Prado</b>	Brasile	2013	Attivo	Sì
33	<b>Serra Gaucha/ Garibaldi</b>	Brasile	2014	Attivo	Sì
34	<b>Nova Vicenza</b>	Brasile	2014	Attivo	
35	<b>Sobradinho</b>	Brasile	2014	Attivo	

#### 4.1 Buenos Aires: la Madonna sotto la Croce del Sud

Il primo circolo di questa panoramica è quello sorto a Buenos Aires, il primo anche dal punto di vista cronologico.<sup>38</sup> Esso fu costituito nel 1958 grazie all'impegno diretto di Antonio Nardon, padre giuseppino del Murialdo di Montecchio Maggiore, che aveva organizzato già negli anni precedenti una serie di iniziative intese a promuovere l'incontro tra le famiglie vicentine della capitale argentina.<sup>39</sup>

Si trattava, come visto in precedenza, di relazioni che presero forma soprattutto in occasione dell'ascolto dei messaggi provenienti da Vicenza. A Buenos Aires, ciò avvenne anche grazie al registratore 'Geloso' di Giovanni Tomasi, da lui messo a disposizione della comunità vicentina nell'obiettivo di far ascoltare la voce dei loro congiunti emigrati, e viceversa.<sup>40</sup> Lo stesso Tomasi ha così ricordato quei momenti:

Uno per uno, in fila indiana entravano in una stanza. Si sedevano. Facevo partire il Geloso. Chi si ingroppava a metà dei saluti, specialmente quando ricordava la mamma e il papà, chi doveva tentare tre-quattro volte a formare una frase perché non riusciva a terminarne una per l'emozione, chi prendeva il microfono in mano e piangeva. Trecento persone nel primo incontro.<sup>41</sup>

L'ampio numero di vicentini che accorreva agli incontri - «*i saltava fòra da ogni buso*» il ricordo di Tomasi - portò gli emigrati a darsi una sorta di struttura che presto sfociò nel primo centro vicentino all'estero. Istituzionalizzato dopo la costituzione dell'Ente nel 1966, già qualche settimana prima di tale evento la commissione alla testa del centro *Vicenza all'estero* argentino aveva informato la Camera di commercio di lavorare alacremente per far sì che il nucleo potesse divenire, «in un tempo non lontano, l'orgoglio vostro e di tutti i vicentini di Buenos Aires».<sup>42</sup>

Accanto alle diverse attività assistenziali, culturali e ricreative promosse dal circolo, il momento più importante della vita comunitaria dei vicentini in Argentina era sicuramente rappresentato dalla 'Festa dei Oto'. In occasione della festa della Madonna di Monte Berico dell'8 settembre, ogni anno centinaia di emigrati vicentini si riunivano per la messa e per il successivo pranzo comunitario,

<sup>38</sup> Per una panoramica sulla presenza veneta in Argentina si rimanda sinteticamente a Bernardi 1987; Franzina 1994.

<sup>39</sup> AEVM, fondo Circolo di Buenos Aires (FCBA), Brochure dei quarant'anni di vita Vicentina (1958-1998).

<sup>40</sup> AEVM, FCBA, Brochure dei quarant'anni di vita Vicentina (1958-1998).

<sup>41</sup> AEVM, FCBA, Brochure dei quarant'anni di vita Vicentina (1958-1998).

<sup>42</sup> AEVM, FCBA, Lettera di V. Mengotto a G. Ciampetruzzi, 30 dicembre 1965.

quest'ultimo ospitato nel salone del collegio degli scalabriniani e accompagnato da canti alpini e canzoni della tradizione veneta.<sup>43</sup> Gli espatriati riuscirono anche a ottenere una riproduzione della statua della Madonna di Monte Berico, da collocare nel Santuario di Nostra Signora Madre degli Emigranti a La Boca, dove si svolgeva la celebrazione dell'8 settembre, e considerata dagli stessi emigrati «un potente polo d'attrazione per tutti i numerosissimi vicentini sparsi per tutta l'Argentina».<sup>44</sup> L'intronizzazione della statua si ebbe in occasione della festa del 1968, alla presenza di circa 2.000 vicentini e del presidente dell'Ente Lorenzo Pellizzari, giunto appositamente a Buenos Aires.<sup>45</sup>

Come succedeva anche per altre realtà vicentine all'estero, la devozione alla Madonna di Monte Berico rappresentava per gli emigrati uno dei principali aspetti della loro vicentinità. Alimentato anche dalla presenza di esponenti della Chiesa cattolica presso le comunità lontane da Vicenza – spesso peraltro tra i principali animatori e protagonisti della vita dei circoli vicentini –, il cattolicesimo costituì infatti per gli emigrati non solo un aspetto di fede ma anche una fondamentale pratica sociale e identitaria, in grado di alimentare la loro coesione e nutrire il legame con Vicenza.<sup>46</sup>

La 'Festa dei Oto' rappresentava quindi il momento principe della vicentinità a Buenos Aires; e attorno a essa ruotavano sia gli elementi più positivi che quelli, invece, più forieri di contrasti tra gli stessi emigrati. Per il primo aspetto, è da segnalare il fatto che la devozione pubblicamente esplicitata nella ricorrenza costituiva un appiglio nei tempi di difficoltà, come accaduto sia durante gli anni Settanta sia nella più recente crisi economica all'inizio del XXI secolo. Nei momenti più complessi – si legge in un documento inviato a Vicenza da Buenos Aires nel 1977 – sembrava infatti registrarsi tra gli emigrati «un risveglio religioso da parte di molti» e questo si legava, senza soluzione di continuità, a un «attaccamento più sentito alle nostre istituzioni [vicentine], per sentirsi vicini, per parlare la nostra lingua».<sup>47</sup> In maniera analoga, anche venticinque anni più tardi, il legame rappresentato dalla comune origine vicentina – sempre

**43** «Vita dei circoli. Buenos Aires». *Vicentini nel mondo*, agosto 1974; «Il circolo di Buenos Aires». *Vicentini nel mondo*, settembre 1978; «La Festa dei oto di Buenos Aires». *Vicentini nel mondo*, settembre 1981.

**44** AEVM, FCBA, Lettera di V. Capozzo a L. Pellizzari, 22 gennaio 1968.

**45** AEVM, FCBA, Brochure dei quarant'anni di vita Vicentina (1958-1998); AEVM, FCBA, Lettera di L. Pellizzari a G. Oliva, 31 ottobre 1968; «Giornate di fede e di amore per la patria». *Vicentini nel mondo*, settembre 1968.

**46** Sul tema cf. Teti 2002; Prencipe 2009; Perego 2022. Per il legame ancora presente cf. Pepe, F. (2022). «La statua della Madonna in tour. Omaggio ai vicentini nel mondo». *Il Giornale di Vicenza*, 25 marzo.

**47** AEVM, FCBA, Lettera di M. Fongaro a S. Mosele, 26 settembre 1977.

mediato dalla devozione alla Madonna di Monte Berico - continua-  
va ancora a rappresentare un importante sostegno morale per i vicentini in Argentina:

Problemi ci sono - si legge in una lettera inviata a Vicenza nella primavera del 2002 - ma finché sopravvivranno due vicentini a Buenos Aires, continueremo a riunirci almeno per mangiare dei *grustoli*, pregare la Madonna e rammentare la Patria lontana.<sup>48</sup>

# vicentini nel mondo

incontro mensile con gli emigrati



---

Anno XVI - N. 8 - Settembre 1968 DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - CORSO FOGLAZZARO, 38 - 38100 VICENZA Spediz. in abb. post. - Gruppo III  
 PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

## La visita dei Rappresentanti del nostro Ente in America Latina

# «GIORNATE DI FEDE E DI AMORE PER LA PATRIA»

È davvero difficile racchiudere in poco spazio la cronaca ed il significato della visita che la Delegazione dell'Ente "Vicentini nel Mondo" ha effettuato in America Latina nella prima decade di settembre. Tanto è vero che la televisione, la radio e i giornali locali hanno avuto il loro buon da fare per registrare tutti i fatti che hanno riempito ogni momento della giornata che il sen. Cangiale, l'avv. Pellizzari e il cav. Mosole hanno trascorso in Uruguay, in Argentina e in Brasile. Di conseguenza, noi ricostruiremo questo viaggio sintetizzando le cronache di alcuni di questi giornali: sono descritti dal vivo degli avvenimenti e ci sembrano esprimere meglio il significato di questi avvenimenti.

Sabato 7 settembre il senatore Cangiale, il Presidente della Camera di Commercio di Vicenza e Presidente dell'Ente "Vicentini nel Mondo" avv. Pellizzari, insieme al Segretario dell'Ente cav. Mosole, erano a Monte-

dall'Ente "Vicentini nel Mondo" alla madrina sign.ra Adriana M. Fallabrino. Ha fatto seguito un cocktail in onore degli ospiti, ai quali il Presidente del Circolo di Montevideo, sig. Francesco Zaupa Greddene, ha fatto dono di un'antichissima pergamena e di un busto dell'eroe uruguayano Artigas, opera dello scultore F. Spara. Nella sede della Missione Cattolica Italiana, Pellizzari e Cangiale hanno avuto anche un interessante incontro con i giornalisti, ai quali hanno illustrato la situazione e le prospettive dell'economia vicentina. In questa sede — ma sarà un motivo ritornante in ogni altro analogo incontro — è stato chiesto al Sen. Cangiale (anche nella sua qualità di Vice presidente della Commissione Lavoro del Senato) se potrà essere risolto il problema del voto agli italiani all'estero. Il rappresentante del Parlamento italiano, pur non negando la complessità del problema, si è detto convinto che esso sarà quantomeno affrontato nel corso di



Il piazzale antistante il Santuario degli Emigrati durante la cerimonia della consegna della statua della Madonna di Monte Berico ai vicentini di Buenos Aires (Vicentini nel mondo, settembre 1968).

**Figura 4** La cerimonia per la consegna della statua della Madonna di Monte Berico ai vicentini di Buenos Aires (*Vicentini nel mondo*, settembre 1968)

La 'Festa dei oto' costituiva però anche un evento in grado di far emergere contrasti latenti tra gli emigrati. Si vedano le proteste in occasione del cambio di luogo occorso alla fine degli anni Ottanta: a ospitare l'evento non più la consueta chiesa a La Boca, ma un capannone a José Leon Suarez, in una posizione meno centrale e inoltre di

<sup>48</sup> AEVM, FCBA, Lettera di D. Zen a F. Pepe, aprile 2002.

proprietà del presidente del circolo vicentino, Desio Zen. La vibrante lamentela inviata al presidente dell'Ente Pellizzari da un anonimo emigrato vicentino segnala lo sconcerto provocato dalla novità che univa sacro e profano, e vale la pena riportarla testualmente (errori ortografici compresi):

I poveri non possono andare, le spese è troppo care, lassù vanno tutti i signori che l'anno la machina, così possono parlare di affari e negozzi, che sono tutti impresari e commercianti [...]. Io sono abituato il giorno andare in chiesa come tutte le altre festa a la Boca, no in un capanone come i maiali, senza la Santa Mesa.<sup>49</sup>

La comune appartenenza vicentina non annullava comunque - come è logico aspettarsi - le differenze di classe.

#### 4.2 Mondelange: *nos amis vicentini* in Lorena

Il secondo circolo è quello francese di Mondelange, nel dipartimento della Mosella, fondato ufficialmente nel febbraio 1969.<sup>50</sup> Si trattava di una zona ricca di miniere di ferro e di carbone, tra le principali e storiche mete dell'emigrazione italiana verso la Francia. «Altissime ciminiere, alti-forni, acciaierie e laminatoi, con un sottosuolo perforato come un formaggio di gruviera da centinaia di gallerie»: questo il ricordo in merito di Lino Tornicelli, per molti anni presidente del circolo vicentino.<sup>51</sup>

Le origini del centro vicentino in terra francese sono da rintracciare nel ruolo svolto presso gli emigrati italiani dalla locale *Mission catholique italienne* e dal suo direttore, il missionario scalabriniano Bruno Zannin, anche lui vicentino (di Valbrenta). Fu proprio a questi che nella primavera del 1966 si rivolse il presidente dell'Ente Pellizzari per avere gli indirizzi dei vicentini presenti nella zona, il primo necessario passo per la costituzione di un circolo.<sup>52</sup> E fu inoltre proprio negli ambienti della *Mission* che si svolsero gli iniziali incontri tra gli emigrati vicentini, il primo dei quali si svolse nell'ottobre 1967 riunendo una trentina di persone, alla presenza anche di un'altra figura rilevante nella storia dell'Ente, lo storico segretario Serafino

<sup>49</sup> AEVM, FCBA, Lettera anonima a D. Pellizzari, aprile 1991. Sul cambio del luogo cf. «Una festa dei oto tutta da ricordare». *Vicentini nel mondo*, dicembre 1989.

<sup>50</sup> AEVM, fondo Circolo di Mondelange (FCMo), L'associazione Vicentini nel mondo di Mondelange, 1992.

<sup>51</sup> AEVM, FCMo, L'associazione Vicentini nel mondo di Mondelange, 1992.

<sup>52</sup> AEVM, FCMo, Lettera di B. Zannini a L. Pellizzari, 27 giugno 1966 e lettera di L. Pellizzari a B. Zannini, 22 agosto 1966.

MONDELANGE**Festeggiata la Befana**

**Eccezionale affluenza di bambini  
ed atmosfera particolarmente gioiosa**

**L**a tradizionale festa della Befana ha visto un'eccezionale affluenza nella sala delle feste di Mondelange (Francia). Giochi di prestigio, bambini e genitori felici in un'atmosfera estremamente simpatica: insomma anche questo incontro è stato all'altezza delle aspettative.

Tutti i soci hanno partecipato al gioioso incontro, cui è intervenuto pure il Sindaco Paul Jaman, assieme al vicesindaco Jean Herbé.

La sala delle feste era colma e tutti hanno apprezzato pienamente lo spettacolo di magia presentato da "Riccardo and Partner". Il ventriloquo col suo terribile pupazzo "Charlie" ed Helena con diversi giochi ed animazioni hanno fatto divertire i piccoli ed i grandi.

Al pomeriggio si è svolta la consegna del tradizionale regalo e di un pacchetto di leccornie per la gioia di tutti i presenti.

Il presidente del Circolo, Lino Tornicelli, (al centro) tra i bambini in occasione della Befana.



**Figura 5** La Festa della Befana al circolo di Mondelange (Vicentini nel mondo, maggio 1988)

Mosele.<sup>53</sup> Nel giro di qualche mese il piccolo nucleo riuscì a rintracciare altri vicentini e ad allargare la propria *audience*. Ci fu subito un buon riscontro: nel febbraio 1968 risultavano iscritti circa centocinquanta soci che si riunivano a cadenza regolare «per poter respirare

**53** AEVM, FCMo, L'associazione Vicentini nel mondo di Mondelange, 1992.

un po' d'aria di Vicenza» - come dichiarato da Tornicelli in una lettera inviata all'Ente.<sup>54</sup> La nascita ufficiale del circolo si ebbe dodici mesi dopo, seguita poi alla fine dell'anno dalla regolarizzazione da parte del ministero degli Interni francese.<sup>55</sup>

Nonostante il successo iniziale, i primi anni non furono semplici. Scarsa dimestichezza con la burocrazia, penuria di fondi, carenza di esperienza, difficoltà di comunicazione data la distanza tra i membri (la maggior parte dei quali non aveva né auto né telefono), furono i principali ostacoli da superare, peraltro comuni anche ad altre realtà vicentine all'estero. «Basti pensare che dei semplici operai hanno dovuto improvvisarsi organizzatori, animatori, amministratori e contabili» - il ricordo dei primi tempi offerto ancora da Tornicelli.<sup>56</sup> Malgrado le difficoltà, le attività presero però presto avvio, articolandosi principalmente in tre diversi settori: assistenziale (mantenimento dei contatti con i vicentini, aiuto nel disbrigo delle pratiche per chi arrivava, visita agli ammalati e agli infortunati),<sup>57</sup> culturale (corsi di lingua e cultura, gite sociali) e, infine, ricreativo (presenza alle festività, organizzazione di tornei, di eventi musicali e teatrali, di pranzi e cene con prodotti tipici).<sup>58</sup>

Tale triplice attività si strutturò negli anni - e decenni - successivi secondo un calendario di eventi annuali ben preciso. Tra essi spiccava soprattutto l'organizzazione della partecipata festa della Befana («perché è la festa dei nostri figli, ma anche perché si ha l'occasione di vedere, più numerosi del solito, i nostri concittadini» - il commento da Mondelange),<sup>59</sup> la realizzazione di un paio di gite l'anno e la promozione di almeno quattro giornate ricreative ed enogastronomiche vicentine.<sup>60</sup> A partire dalla fine del 1973, un importante strumento per il circolo fu rappresentato anche dalla diffusione di un bollettino bilingue pubblicato dagli stessi emigrati, a cadenza bimensile, intitolato *Vicentini nel mondo - Mondelange* e diretto da Livio Pagliarin.<sup>61</sup>

Da segnalare anche i legami con le autorità locali e le altre associazioni italiane nella zona. Per ciò che riguarda il primo punto,

<sup>54</sup> «E io che una decina d'anni fa credevo di essere il solo vicentino della zona» (AEVM, FCMo, Lettera di L. Tornicelli a S. Mosele, 22 febbraio 1968).

<sup>55</sup> AEVM, FCMo, L'associazione Vicentini nel mondo di Mondelange, 1992.

<sup>56</sup> AEVM, FCMo, Relazione del presidente, 6 marzo 1988.

<sup>57</sup> Concretizzatasi negli anni successivi anche in raccolte di solidarietà (cf. Ente Vicentini nel Mondo 2009, 126-7).

<sup>58</sup> AEVM, FCMo, Programma di attività e preventivo di spesa per l'anno 1969 (cf. AEVM, FCMo, Bilancio consuntivo, 21 febbraio 1969).

<sup>59</sup> AEVM, FCMo, Lettera di L. Tornicelli a L. Pellizzari, 2 dicembre 1975.

<sup>60</sup> Si segnalano, a titolo d'esempio, i resoconti dell'assemblea generale annuale del circolo (cf. AEVM, FCMo, Assemblea generale ordinaria, 7 febbraio 1977; 20 maggio 1982; 3 maggio 1992).

<sup>61</sup> Alcune copie, relative agli anni più recenti, sono presenti in AEVM, FCMo.

il comune di Mondelange si mostrò generalmente ben disposto nei confronti degli emigrati vicentini. Ad esempio, nell'autunno 1977, fu concesso al circolo l'utilizzo di un locale di circa ottanta metri quadri - provvisto di un piccolo ufficio, di una biblioteca e di una sala per le riunioni - in cui poter esercitare le proprie attività.<sup>62</sup> Il gemellaggio tra la città francese e la vicentina Chiampo nel 1989<sup>63</sup> - promosso anche grazie al contributo offerto dagli stessi emigrati a Mondelange e dal coro 'El Vajo' del paese vicentino, più volte esibitosi nella Mosella -<sup>64</sup> rappresentò un ulteriore avvicinamento tra i vicentini della zona e l'amministrazione transalpina, destinato inoltre a proseguire con profitto anche negli anni successivi.<sup>65</sup> Per ciò che riguarda i rapporti con le altre associazioni italiane di Mondelange, questi conobbero un crescente sviluppo specialmente dalla fine degli anni Settanta. Accanto a quello vicentino, i due gruppi più numerosi presenti nella zona erano quelli degli emigrati friulani e sardi. All'inizio degli anni Novanta, i regolari contatti con il Fogolâr furlan e il Circolo sardo trovarono concretizzazione nella nascita di una comune associazione per la cultura e l'animazione italiana del territorio.<sup>66</sup>

Accanto al periodico bilingue, un'altra originale iniziativa promossa dagli emigrati vicentini in Mosella fu quella sviluppata con la scrittrice Anne-Marie Blanc. Grazie alle testimonianze offerte dai soci del circolo vicentino, nel 1988 fu pubblicato un libro intitolato *Pays Haut* e incentrato sulla vita degli emigrati italiani nella regione. Nel corso della presentazione del volume, la stessa autrice ringraziò il fondamentale apporto fornito dai vicentini di Mondelange:

È grazie ai vostri ricordi - affermò - che ho potuto riudire il canto ritmico del martello e dello scalpello, percepire il caratteristico rumore dei bachi da seta quando mangiano le foglie; è rammentando tutte le ore passate insieme a voi vicentini che ho avuto il coraggio di portare a termine questo libro che è il vostro libro. (Pancieria 1996, 95)<sup>67</sup>

<sup>62</sup> AEVM, FCMo, Lettera di L. Tornicelli all'Ente, 28 novembre 1977.

<sup>63</sup> «Chiampo e Mondelange comunità gemellate». *Vicentini nel mondo*, ottobre 1989.

<sup>64</sup> «Mondelange: la tournée del Coro El Vajo». *Vicentini nel mondo*, aprile 1981.

<sup>65</sup> AEVM, FCMo, Assemblea generale, 6 marzo 2001.

<sup>66</sup> Cf. AEVM, FCMo, Assemblea generale ordinaria, 3 maggio 1992. A proposito dell'associazionismo sardo nel vicino Belgio cf. Sanna 2015.

<sup>67</sup> Il volume in merito è Blanc 1988. Un altro recente esempio in merito è rappresentato da Mignano 2021 che analizza le vicende dei vicentini emigrati nel paese della Valonia per lavorare nella locale industria di ceramica.

### 4.3 Melbourne: lo sguardo dei vicentini d'Australia

Fondato nel marzo 1984, il circolo di Melbourne è il terzo e ultimo nucleo vicentino all'estero di questa breve panoramica.<sup>68</sup> La procedura effettuata dal comitato provvisorio per la sua costituzione permette di descriverne sinteticamente i passaggi - molto pratici - all'origine dei circoli vicentini nel mondo. Innanzitutto, la richiesta di una copia dello statuto a cui uniformarsi; poi la domanda all'Ente dell'invio dei nominativi di tutti i vicentini residenti nella zona; infine, l'invito rivolto agli emigrati per prendere parte alla prima assemblea generale.<sup>69</sup> Significativamente, questa si svolse presso il *Veneto social club* di Bulleen, il sobborgo di Melbourne a più alta presenza italiana (e vicentina), un chiaro segnale del legame con tale organizzazione, destinato a proseguire anche in seguito.<sup>70</sup>

Come per gli altri circoli, gli obiettivi si articolavano nel triplice impegno assistenziale, culturale e ricreativo. La presidente Luciana Dal Bosco - a lungo animatrice dell'attività degli emigrati vicentini di Melbourne - presentò con queste parole i compiti del nuovo circolo:

Promuovere e favorire durante l'anno occasioni di incontro nello spirito compaesano che già ci lega per motivi di origine, dialetto e tradizioni [...], [occasione] per riscoprire amicizie, trovare e offrire sostegno, ed in genere rivivere i tempi de 'na volta con un pizzico di nostalgia e profondo orgoglio.<sup>71</sup>

Il principale evento ricreativo organizzato dal circolo australiano fu senza dubbio il picnic promosso solitamente durante le festività pasquali. Si trattava di una vera e propria sagra vicentina organizzata al *Banksia Park* di Bulleen, tra degustazioni di piatti tipici vicentini e tradizionali giochi di gruppo.<sup>72</sup> «Come vedi, anche se molto lontani, manteniamo le nostre tradizioni culinarie; è anche per questo che

<sup>68</sup> Per un'analisi della presenza veneta in Australia cf. Baldassar, Pesman 2004; Segafredo 2005. Sulla più generale presenza italiana cf. Baggio, Sanfilippo 2011; Ricatti 2018; Battiston 2023.

<sup>69</sup> AEVM, fondo Circolo di Melbourne (FCMe), Lettera di C. Valmorbidia, 12 novembre 1983.

<sup>70</sup> Per una breve panoramica sul club cf. Baldassar, Pesman 2004, 126; Martinuzzi O'Brien 2005.

<sup>71</sup> AEVM, FCMe, Lettera di L. Dal Bosco ai vicentini di Melbourne, 21 febbraio 1984. Cf. «Costituito a Melbourne il Circolo vicentini». *Vicentini nel mondo*, marzo 1984.

<sup>72</sup> AEVM, FCMe, Picnic dei vicentini di Melbourne, 23 aprile 1984; AEVM, FCMe, Vicentini picnic, 5 aprile 1987; «Un circolo super-attivo». *Vicentini nel mondo*, gennaio 1996. Un primo esempio si riscontra già alla fine degli anni Cinquanta. Cf. «Picnic della comunità vicentina di Melbourne». *Vicenza all'estero*, dicembre 1958.

l'Ente Vicentini esiste, vero?» - l'eloquente commento inviato da Melbourne a Vicenza in occasione del picnic dell'aprile 2003.<sup>73</sup>

MELBOURNE

## Riuscito "pic-nic" per 600 simpatici "vicentini magnagatti"

Adulti e bambini si sono misurati nelle tradizionali gare

Non è stato difficile trovare il parco di Warringale Heidelberg, dove i vicentini di Melbourne si sono riuniti il giorno di Pasquetta per un pic-nic: bastava seguire il cartello con il gatto (vedi la foto).

Circa 600 persone hanno partecipato a questo incontro che aveva tutta l'aria della sagra paesana. Infatti, anche se lontani da anni dai loro paesi, le tradizioni non muoiono tra i vicentini. Per tutti c'era qualcosa di gusto nostrano: polenta e ba-

calà, cedesin, crauti e formao, un bon bicer de vin a mandar tuto zo e poi ligà insieme con 'na taza de café co a graspa. Ricordando il detto "Vicentini magnagatti", c'erano i gatti ... di cioccolata per i vincitori delle gare sportive.

I bambini hanno provato a spaccare le pignatte e tra gli adulti, chi giocava a bocce, chi si divertiva a raccontare un po' di tutto o a parlare del tempo che si manteneva buono, nonostante la sera prima minacciasse di far scappare anche i gatti dentro casa. S'è passati poi alle corse con i sacchi per tutte le età, ma la più brillante è sta quelle delle signore: i capitomboli fecero forse tremare la terra fino a Vicenza, ma le risate mossero anche il cuore dei mariti tifosi.

La tradizionale partita a calcio tra giovani e adulti evocò poi passate abilità e destrezze di membra un po' arruginite.



Al pic-nic si va di qui ...

Con il tiro alla fune e i corpi dei vinti sparpagliati per terra anche il tempo ne ebbe a sufficienza e si decise a farci prendere la strada di casa, come chi un giorno si divertiva nei lavori dei campi fino a quando arrivava il temporale che faceva caricare gli arnesi sul carretto e correre a più non posso.



Figura 6 Un picnic organizzato dai vicentini di Melbourne (Vicentini nel mondo, luglio 1984)

Uno degli aspetti più interessanti legati alle vicende di questo circolo è l'ampia panoramica offerta sull'emigrazione vicentina in Australia da Carlo Valmorbida. Nato a Valli del Pasubio nel 1924, arrivato in Australia alla fine degli anni Quaranta, questi era una delle più autorevoli personalità della comunità italiana nel paese, oltre che animatore del *Veneto social club* e dello stesso circolo vicentino di Melbourne (già alla fine degli anni Cinquanta era stato tra i promotori dei messaggi trasmessi da e per Vicenza).<sup>74</sup> L'occasione per la sua riflessione fu fornita dalla consegna all'emigrato vicentino della già citata Targa d'oro di Lusiana nell'estate 1984.<sup>75</sup> Nell'occasione, Valmorbida tracciò un quadro generale della presenza vicentina (e italiana) in Australia, nonché della sua evoluzione nel corso degli anni, che vale la pena di riportare.

<sup>73</sup> AEVM, FCMe, Lettera di L. Dal Bosco a P. Bombi, 29 aprile 2003.

<sup>74</sup> Per un suo profilo cf. Segafreddo 2005, 201-5; «Melbourne, morto Carlo Valmorbida». *Il Giornale di Vicenza*, 9 giugno 2010.

<sup>75</sup> «A Carlo Valmorbida la Targa d'oro». *Vicentini nel mondo*, agosto 1984.

La relazione individuava tre diverse fasi dell'emigrazione italiana in Australia nel secondo dopoguerra.<sup>76</sup> Il primo periodo copriva gli anni dal 1946 al 1953, quelli ritenuti più difficili, sia per l'ostilità degli australiani che degli italiani già presenti nel paese. «Per un pelo abbiamo evitato di fare il ghetto» - il commento di Valmorbida, che valutava invece positivamente l'azione svolta da alcuni politici australiani, in particolar modo quella portata avanti dal Ministro dell'Immigrazione Arthur Caldwell che aveva «difeso gli italiani dagli attacchi discriminatori».<sup>77</sup> Poi, il secondo periodo, che andava circa fino all'inizio degli anni Settanta, durante il quale per l'autore gli emigrati si erano dovuti «integrare nel nuovo ambiente il più presto possibile e cessare di essere italiani»: un compito però impossibile e che vide, anche per reazione, la costituzione di club regionali, tra cui il già citato *Veneto social club*.<sup>78</sup> Infine, l'ultima fase, quella della valorizzazione - orgogliosa - dell'italianità, in cui per l'autore l'Australia aveva scoperto «di avere una società multiculturale» e gli immigrati erano stati incoraggiati a mantenere i propri costumi e consuetudini, tali da renderli ormai «completamente australiani e completamente italiani».<sup>79</sup>

Degni di nota anche altri aspetti evidenziati dall'esponente vicentino a Melbourne. In primo luogo, il vivo compiacimento per il successo degli emigrati berici, riportato alla Camera di commercio attraverso una dettagliata lista di dati statistici (sull'istruzione, sull'occupazione e sulla realizzazione professionale). Poi, il giudizio assai negativo offerto da Valmorbida sui sindacati australiani (*unions*): per l'autore della relazione - si ricordi, un imprenditore - essi erano guidati da «emigrati inglesi ossessionati da sempre nel considerare i proprietari o i dirigenti d'azienda come loro nemici», pronti in «ogni occasione a fare scioperi e lavorare e produrre poco».<sup>80</sup> Infine, è interessante anche la valutazione, altrettanto sfavorevole, sull'attività recentemente messa in atto dalle istituzioni italiane. Per l'emigrato in Australia, non solo essa era stata spesso caratterizzata da contraddizioni, ma era soprattutto stata viziata da un «interesse spicciolo politico» che, esportando «politica made in Italy con la scusa di aiutare gli emigrati», aveva causato - e causava ancora - un chiaro danno agli italiani.<sup>81</sup>

L'invito conclusivo rivolto all'Ente e agli stessi vicentini d'Australia era quello di cercare di far conoscere sempre più l'Italia - però

<sup>76</sup> In merito all'evoluzione della politica australiana nei confronti dell'immigrazione, specialmente italiana, si rimanda sinteticamente ad Armillei, Mascitelli 2017.

<sup>77</sup> AEVM, FCMe, Relazione di C. Valmorbida, 1984.

<sup>78</sup> AEVM, FCMe, Relazione di C. Valmorbida, 1984.

<sup>79</sup> AEVM, FCMe, Relazione di C. Valmorbida, 1984.

<sup>80</sup> AEVM, FCMe, Relazione di C. Valmorbida, 1984.

<sup>81</sup> AEVM, FCMe, Relazione di C. Valmorbida, 1984.

«quella di oggi, moderna» -, anche perché una migliore pubblicità della penisola e di Vicenza poteva rappresentare «un buon affare economico a corto e lungo termine». <sup>82</sup> Lo sguardo era infine rivolto anche alle nuove generazioni. Da Melbourne si invitava a stabilire anche in questo ambito «uno scambio culturale moderno, altrimenti il cordone ombelicale si andrà a rompere, e questo sarebbe doloroso e molto triste». <sup>83</sup>

## 5 Di fronte a nuove questioni

La ricostruzione delle vicende di questi tre circoli permette di introdurre anche l'ultimo periodo vissuto dall'Ente e dai suoi nuclei all'estero. Di fronte a un flusso emigratorio verso l'estero in diminuzione a partire dagli anni Settanta (Bonifazi 2013, 207-58), l'impegno dell'organizzazione vicentina conobbe una modifica: progressivamente meno interessata alla gestione di chi voleva partire e sempre più attenta invece al ruolo svolto dai circoli nel mondo. È quanto emerge chiaramente dalle prime dichiarazioni del nuovo presidente dell'Ente Danilo Longhi alla metà degli anni Ottanta. I circoli - affermò - rappresentavano ormai un duplice pilastro per l'Ente: «punto di forza, di riferimento e di appoggio» (anche per la capacità di farsi diretti promotori dell'espansione economica della provincia), e viva «comunità vicentina» per gli emigrati all'estero. <sup>84</sup> Tali considerazioni furono ribadite anche nel corso degli anni successivi. Longhi elogiò nuovamente in più occasioni la «fucina di attività» rappresentata dai circoli, celebrandoli come la «cinghia di trasmissione» che alimentava il motore dell'Ente, <sup>85</sup> per quelli che erano sempre più considerati come vere e proprie «ambasciate all'estero» di Vicenza. <sup>86</sup>

Come accennato, i circoli vicentini all'estero potevano in effetti rappresentare anche un rilevante strumento per lo sviluppo dell'economia vicentina fuori dai confini nazionali. Tale aspetto è esplicitamente menzionato nel volume *Me ne vado a cercare i confini*, pubblicato alla metà degli anni Novanta per festeggiare i primi trent'anni di attività dell'Ente. Si legge nel volume:

<sup>82</sup> AEVM, FCMe, Relazione di C. Valmorbida, 1984.

<sup>83</sup> AEVM, FCMe, Relazione di C. Valmorbida, 1984.

<sup>84</sup> «Il saluto ai vicentini nel mondo». *Vicentini nel mondo*, marzo 1985; «Da ventun'anni al servizio dei nostri emigrati». *Vicentini nel mondo*, marzo 1987; «Una svolta nella storia dei vicentini nel mondo». *Vicentini nel mondo*, giugno 1988.

<sup>85</sup> «La lezione dei giovani». *Vicentini nel mondo*, gennaio 1998.

<sup>86</sup> «Vicentini di Santa Maria, benvenuti!». *Vicentini nel mondo*, dicembre 2000 (significativamente anche in Zecchin, F. [l'attuale presidente] (2023). «Saluto voi, che siete diventati ambasciatori d'Italia nel Mondo». *Vicentini nel mondo*, agosto).

[Le nuove generazioni vicentine all'estero] sono una forza portatrice di opportunità, di valori e di talenti che vanno assolutamente salvati, accresciuti ed utilizzati senza nulla disperdere [...]; saranno la futura leva della nostra economia all'estero, cureranno l'esportazione dei frutti della nostra genialità, diventeranno il punto di riferimento di ogni iniziativa intrapresa per espandere l'influenza di Vicenza e del Veneto nel mondo. (Pancieria 1996, 61)

Pur in un'ottica diversa dai decenni precedenti, gli aspetti più prettamente legati alle ricadute economiche rimanevano comunque al centro dei pensieri dell'Ente (e della Camera di commercio), soprattutto in un periodo caratterizzato dal successo del modello della piccola-media impresa veneta.

Gli anni Novanta costituiscono un decennio importante per le vicende dell'Ente e dei suoi circoli, ponendo l'associazione di fronte a nuove questioni e nuovi problemi. Accompagnato anche da un numero non irrilevante di ritorni in patria - un altro degli aspetti che catalizzano l'attenzione dell'associazione negli ultimi decenni del secolo, in particolar modo per ciò che riguardava le questioni previdenziali -,<sup>87</sup>

fu soprattutto lo spegnersi dell'emigrazione e l'avanzare dell'età dei soci a mettere il futuro dei circoli al centro delle riflessioni dell'Ente (e degli stessi emigrati all'estero). A titolo di esempio, si veda l'allarmata relazione dell'aprile 1990 proveniente dal circolo di Mondelange. In essa si sottolineava con amarezza l'invecchiamento dei suoi membri e il mancato 'ricambio' generazionale, portando come prova di questo declino il fatto che il socio più giovane era giunto in Francia ben diciassette anni prima.<sup>88</sup> Da Mondelange si inquadrava anche con precisione la principale questione che stava coinvolgendo soprattutto i circoli europei, così riassunta da Livio Pagliarin:

I vicentini procedono lungo due strade: gli anziani vanno sempre più verso l'Italia, o meglio verso la memoria dell'Italia; i giovani, invece, vanno sempre più verso la Francia, della quale si sentono figli.<sup>89</sup>

L'avvenire dei circoli si legava in effetti sempre più alla questione della trasmissione della vicentinità alle nuove generazioni. Diverse le iniziative in merito messe in campo dall'Ente nel corso degli ultimi anni del secolo - e destinate a prolungarsi anche in seguito: intensificazione delle azioni di carattere culturale tramite mostre, conferenze

<sup>87</sup> Un aspetto particolarmente critico, come emerge chiaramente in «Lusingati e ingannati». *Vicentini nel mondo*, marzo 2009.

<sup>88</sup> «I vicentini della Lorena». *Il Giornale di Vicenza*, 17 aprile 1990.

<sup>89</sup> AEVM, FMCo (1992). «Mondelange terra di incontri», *Messaggero di Sant'Antonio*.

ANNO XLVII - N. 2 - FEBBRAIO 1999

POSTALIZZATO APRILE 1999

# VICENTINI NEL MONDO

PERIODICO DELL'ENTE "VICENTINI NEL MONDO" - DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: CORSO FOGAZZARO, 37 - 36100 VICENZA - TEL. 0444 325000-994851  
FAX 0444 994834 - SPEDIZIONE IN A.P. - ART. 2 - COMMA 20/C - LEGGE 662/96 - VICENZA FERROVIA (ITALIA) - TIRATURA COPIE N. 10.500

## GIOVANI VICENTINI SI FANNO ONORE



Nelle foto i giovani discendenti di emigrati veneti che hanno preso parte al corso di economia internazionale organizzato dall'Ente Vicentini nel Mondo con il diploma consegnato al termine del loro stage nella terra dei padri. I giovani, tutti laureati, provenivano da Australia, Sudafrica e Brasile. Li vediamo sopra assieme al personale dell'Ente che li ha assistiti durante il periodo della loro permanenza e sotto con il Presidente Danilo Longhi. L'iniziativa, come del resto le precedenti, ha riscosso notevole successo. I giovani vicentini hanno vissuto una straordinaria esperienza sotto l'aspetto culturale, entrando nel vivo di quella che è l'attuale realtà vicentina e veneta nei vari ambiti amministrativi, tecnici, nell'industria e nell'artigianato, e nella sfera artistica.



**Figura 7** Una delle iniziative organizzate dall'Ente per i giovani discendenti di emigrati (Vicentini nel mondo, febbraio 1999)

ed esposizioni, sia a Vicenza che presso i circoli all'estero; promozione di corsi e di borse di studio per i giovani di origini italiane intenzionati a studiare nella città degli avi;<sup>90</sup> incentivi alla formazione di

<sup>90</sup> Cf. a titolo d'esempio: «Imparare la lingua dei padri». *Vicentini nel mondo*, gennaio 1995; «Giovani vicentini si fanno onore». *Vicentini nel mondo*, febbraio 1999; «Undici

'gruppi giovani' in seno ai circoli. Tra le diverse attività promosse in quegli anni è da segnalare anche la realizzazione della 'Festa dell'emigrante', che dal 1998 coinvolge ogni anno un diverso comune della provincia vicentina e che ha come obiettivo quello di «riannodare i fili non solo morali ed etici, ma anche istituzionali e comunitari» che legano Vicenza ai proprie emigranti,<sup>91</sup> così come è da menzionare anche l'importanza che la rivista *Vicentini nel mondo* continuava ad avere per gli emigrati, le cui diecimila copie alla metà degli anni Novanta raggiungevano quasi ottanta paesi.

Nonostante l'impegno profuso, le difficoltà emerse nell'ultimo decennio del secolo trovarono un ulteriore sviluppo all'inizio del nuovo millennio. Alcuni circoli iniziarono prima a ridurre le proprie attività e, poi, a chiudere i battenti. Come emerge dalla [tab. 1], furono soprattutto i centri in Europa quelli più interessati da questa parabola discendente, via via non più attivi. Valga come esempio della crisi che coinvolse i nuclei vicentini nel Vecchio Continente quanto successo a Mondelange: gli iscritti al circolo francese passarono dagli oltre duecento all'inizio degli anni Novanta a poco più di un centinaio dieci anni dopo.<sup>92</sup> La crisi non era però una prerogativa europea ma riguardava sempre più anche le altre realtà extra-europee. Ad esempio, anche il circolo di Buenos Aires affrontò una difficile congiuntura, da inserire sia nelle più generali difficoltà dell'associazionismo italiano,<sup>93</sup> sia dettate anche dalla peculiare situazione argentina all'alba del nuovo secolo. Si riscontravano gli stessi problemi anche dall'altra parte dell'oceano: di fronte all'invecchiamento della comunità di Melbourne, gli emigrati vicentini in Australia rifletterono sul modo in cui poter ribaltare uno stato particolarmente preoccupante in cui si era «messa la retromarcia».<sup>94</sup> Il numero complessivo dei circoli non conobbe comunque flessioni grazie alla fondazione di diversi nuovi nuclei in Brasile, tutti situati nel Rio Grande do Sul, storica destinazione dell'emigrazione veneta.<sup>95</sup> Le motivazioni alla base della nascita di questi circoli erano però diverse rispetto a quelle che avevano portato all'origine di quelli precedenti. Accanto al mantenimento dei legami tra discendenti di emigrati, a determinare la fondazione dei

---

giovani veneti al corso palladiano del Cisa», *Vicentini nel mondo*, luglio 2002.

**91** «Ripartire verso il futuro». *Vicentini nel mondo*, maggio 1998; «La grande festa di Arsiero». *Vicentini nel mondo*, luglio 1998.

**92** Cf. i dati forniti nel corso dell'assemblea generale del maggio 1982 e del marzo 2001 (entrambi in AEVM, FCMo).

**93** «Il crepuscolo dell'associazionismo italiano a Buenos Aires». *News Italia Press*, 2 maggio 2003 (in AEVM, FCBA).

**94** AEVM, FCMe, Assemblea generale, 8 febbraio 2009. Erano forniti anche i dati degli iscritti: 344, ventisette in meno rispetto all'anno precedente.

**95** Cf. Meo Zilio 2006; Franzina 2019.

nuovi nuclei vicentini nel paese sudamericano fu infatti soprattutto la ricerca (e la riscoperta) delle radici italiane, sia per ragioni culturali che soprattutto per motivi legati all'ottenimento del doppio passaporto.

Ormai pressoché completamente esauritosi l'impegno rivolto a chi era in procinto di emigrare - sia per la riduzione del numero di espatri sia perché questi erano ormai effettuati fuori dai canali offerti in passato -, nel corso degli anni Duemila l'asse attorno a cui si strutturò l'attività dell'Ente fu quindi principalmente quello del mantenimento della vicentinità tra gli emigrati nel mondo. Il nuovo statuto approvato nel marzo 2004 sancì il ruolo centrale ormai giocato dai circoli, esplicitamente qualificati come parte sempre più fondamentale dell'organizzazione.<sup>96</sup> A tal proposito, è da sottolineare anche quanto emerso da un censimento realizzato nel 2005 tra i soci degli stessi circoli. L'Ente - in particolar modo attraverso l'attività svolta dai suoi nuclei all'estero - non era più considerato «un erogatore di servizi», ma un vero e proprio «produttore di cultura identitaria» che permetteva agli emigrati di «avere un piede all'estero e la testa a Vicenza».<sup>97</sup>

Tale ruolo fu ribadito anche da Giuseppe Sbalchiero, presidente dell'Ente dal 2003 al 2015, in occasione della manifestazione per i cinquant'anni di attività, sempre nel 2005. L'esponente vicentino sottolineò infatti l'ormai pieno passaggio dell'attività dell'associazione da un'assistenza di tipo giuridico-amministrativo agli emigranti a questioni più legate agli aspetti identitari degli emigrati (Ente Vicentini nel Mondo 2009, 28-30). Nell'occasione, il bilancio effettuato dall'Ente - e dagli stessi circoli - sui risultati e sull'avvenire dell'organizzazione si tinse di toni agrodolci. Da un lato, la presenza a Vicenza dei delegati dei quarantatré circoli nel mondo rappresentava un motivo di soddisfazione e ne testimoniava, comunque, la vitalità; dall'altro, il difficile ricambio generazionale, i nuovi iscritti mossi soprattutto da motivazioni dettate dall'ottenimento della cittadinanza italiana e, infine, la cronica riduzione dei finanziamenti suscitava preoccupazione per il futuro dei nuclei vicentini, tale anche da non escludere, in un futuro più o meno prossimo, l'unione dei diversi enti provinciali in un'unica più grande associazione in grado di raccogliere tutti i veneti nel mondo (Ente Vicentini nel Mondo 2009, 34-49).

La recente pandemia di COVID-19 ha rappresentato un altro momento di difficoltà per i vicentini all'estero. Le attività dei circoli hanno conosciuto un forzato arresto e, data anche l'età avanzata dei soci, anche i numeri degli aderenti si sono assottigliati.<sup>98</sup> Le testimonianze

<sup>96</sup> AEVM, Statuto dell'Ente, 2004.

<sup>97</sup> Cf. *Vicentini nel mondo*, luglio 2005.

<sup>98</sup> Si veda, ad esempio, la testimonianza da Hamilton (Canada): «Dopo cinquant'anni [...] siamo giunti alla decisione di chiudere l'associazione Vicentini di Hamilton. Siamo rimasti pochissimi [...], per via dell'età e del Covid, anche se, di sicuro, continueremo a

inviata dai circoli vicentini per il numero di *Vicentini nel mondo* del giugno 2020 restituiscono in maniera efficace le criticità vissute dai loro esponenti nel corso della pandemia, esprimendo soprattutto il dispiacere per la vita comunitaria cancellata, l'apprensione per i membri più anziani e il timore per il futuro (proprio e degli stessi circoli). Dai contributi inviati alla rivista emerge però anche un altro importante elemento. Per i vicentini all'estero, la mobilitazione di solidarietà per l'Italia, per Vicenza e tra gli stessi circoli aveva intensificato il legame con il paese d'origine: come in passato, la socialità che si nutre di radici comuni aveva contribuito a rendere meno complicato il difficile momento.<sup>99</sup> Il direttore del periodico Stefano Ferrio, commentando i diversi contributi inviati alla rivista per il numero speciale, lo definì emblematicamente «un grande filò» che aveva riunito di nuovo i vicentini nel mondo per ascoltarsi, confrontarsi e stare insieme.<sup>100</sup> Collegandosi, più di sessantacinque anni dopo, a quel 'filo d'oro' menzionato da Giacomo Rumor nell'editoriale di presentazione di *Vicenza all'estero*.

Questo 'filo d'oro' con Vicenza - e tra gli stessi emigrati vicentini - si avvale sempre più anche delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie. Divenuto dal marzo 2017 Associazione Vicentini nel Mondo (sia in ottemperanza ai nuovi dettami relativi alla riforma del Terzo settore, sia per i nuovi rapporti con gli enti fondatori rimasti attivi, in particolar modo la Camera di commercio e la Provincia), l'Ente dispone da più di vent'anni di un proprio sito internet attraverso il quale veicola le sue diverse attività e attraverso il quale è anche possibile leggere la rivista dell'associazione in versione digitale.<sup>101</sup> Da sottolineare anche il ruolo sempre più centrale svolto negli ultimi anni dall'utilizzo sia di applicazioni di messaggistica istantanea sia di *social network*, probabilmente gli strumenti principali attraverso i quali si alimentano al giorno d'oggi i contatti tra gli emigrati dei circoli.

Gli incontri di persona restano comunque momenti insostituibili, come avvenuto in occasione del ritrovo a Costabissara nel luglio 2023 per il settantesimo anniversario dell'Ente. Al centro delle vivaci e a tratti caotiche discussioni tra emigrati c'è stata la sempre più complicata situazione dei nuclei all'estero e la formulazione di idee

---

mantenere la tradizione [della] messa dell'8 settembre dedicata alla Madonna di Monte Berico» («Stop dopo 50 anni di storia». *Vicentini nel mondo*, novembre 2022).

**99** «Volti amici. I vicentini nel mondo nell'anno del Coronavirus». *Vicentini nel mondo*, giugno 2020.

**100** «Ecco lo storico filò fatto dai Vicentini nel Mondo». *Vicentini nel mondo*, giugno 1992. Sul ruolo sociale del filò cf. Bernardi 1992.

**101** Anche alcuni circoli dispongono di un proprio sito: è il caso dei vicentini di Buenos Aires, Flores da Cunha e Nova Venezia.

per un loro rilancio.<sup>102</sup> Accanto alle possibilità pur non prive di criticità offerte dal 'Turismo delle radici', i delegati hanno discusso soprattutto dei principali - e cronici - problemi che coinvolgono i circoli: la perdita di aderenti, le gravi difficoltà nell'attrarre i giovani, il calo di fondi che ne blocca le attività. Ma non solo. Durante i dibattiti a Villa San Carlo, moderati dal presidente Ferruccio Zecchin, è stata anche affrontata quella che appare una nuova mutazione di un Ente sempre più radicato in America Latina: da associazione di vicentini emigrati a organizzazione che raccoglie soprattutto i loro discendenti alla riscoperta delle proprie radici.

## 6 Conclusioni

La ricostruzione delle vicende dell'Ente e dei suoi circoli ha permesso di valutare l'emigrazione e gli emigrati non solo come merce, come mera risorsa economica, come preziosa fonte di rimesse o strumento verso nuovi mercati; ma di analizzare anche il rapporto - culturale, affettivo, identitario - da essi mantenuto con il luogo di partenza, e ravvivato poi, nel paese d'arrivo, attraverso i contatti sviluppati con altri emigrati all'estero. Preoccupazioni, privazioni, nostalgie, speranze, successi e sconfitte vissute dai vicentini all'estero che si sono quindi alimentate anche attraverso il costante rapporto con Vicenza mediato dall'Ente e dai suoi circoli. Anche al di là delle iniziali intenzioni dell'organizzazione, l'attività svolta dai centri vicentini nel mondo - e, *mutatis mutandis*, si potrebbe affermare lo stesso anche a proposito di analoghe organizzazioni delle altre province venete e delle altre regioni italiane - ha rappresentato e tenta tuttora di rappresentare, pur di fronte a nuove sfide, il 'filo d'oro' che lega Vicenza e la sua gente all'estero.

Ma c'è di più. In una realtà in cui spesso, sotto la soffocante spinta degli *schèi*, il passato, se non è un elemento produttivo e un redditizio investimento economico, «va riconsegnato al silenzio e alla sua costernata solitudine» (Lanaro 2013, 12), forse è proprio tra gli emigrati vicentini (e veneti) nel mondo che è possibile ritrovare quella coesione sociale e quella cura per la propria cultura che permette alla tradizione di vincere la nientificazione odierna; e proprio tramite la sua testimonianza quotidiana non farla restare passiva nostalgia per un tempo che fu, ma trasformarla invece in concreta prassi relazionale e feconda eredità proiettata nel futuro. L'esempio che proviene dalla storia dell'Ente e soprattutto dall'impegno dei suoi circoli all'estero rappresenta in tal senso un insegnamento, in modo particolare per chi a Vicenza - e in Veneto - vi è rimasto.

<sup>102</sup> Cf. «Vicentino del Futuro cercasi». *Vicentini nel mondo*, ottobre 2023.

## Bibliografia

- Armillei, R.; Mascitelli, B. (2017). «From 'White Australia Policy' to 'Multi-cultural' Australia: Italian and Other Migrant Settlement in Australia». Espinoza-Herold, M.; Contini, R.M. (eds), *Living in Two Homes: Integration, Identity and Education of Transnational Migrants in a Globalized World*. Leeds: Emerald Publishing Limited, 113-34. <https://doi.org/10.1108/978-1-78635-781-620171005>.
- Baggio, F.; Sanfilippo, M. (2011). «L'emigrazione italiana in Australia». *Studi Emigrazione*, 183, 477-99. [https://dspace.unitus.it/bitstream/2067/2227/1/Se-183%20Baggio\\_Sanfilippo.pdf](https://dspace.unitus.it/bitstream/2067/2227/1/Se-183%20Baggio_Sanfilippo.pdf).
- Baldassar, L.; Pesman, R. (2004). *I veneti in Australia. Sfide di storia contemporanea*. Padova: ANEA.
- Battiston, S. (2023). «Italians in Australia in the Twenty-First Century». Abbonanza, G.; Battiston, S. (eds), *Italy and Australia. Redefining Bilateral Relations for the Twenty-First Century*. Singapore: Palgrave Macmillan, 49-80. [https://doi.org/10.1007/978-981-99-3216-0\\_3](https://doi.org/10.1007/978-981-99-3216-0_3).
- Bernardi, U. (1987). «Veneti di Argentina». Meo Zilio, G. (a cura di), *Presenza, cultura, lingua e tradizioni dei veneti nel mondo*. Vol. 1, *America Latina*. Venezia: Giunta regionale del Veneto, 286-92.
- Bernardi, U. (1992). *El Filò o la veglia di stalla: un istituto di socialità contadina*. Vicenza: Neri Pozza.
- Bernardi, U.; Trincia, L. (a cura di) (2006). *Veneti in Svizzera*. Ravenna: Longo Editore; Regione Veneto.
- Blanc, A.-M. (1988). *Pays-Haut*. Metz: Editions Serpenoise.
- Bombi, R.; Costantini, F.; Zuin, F. (a cura di) (2022). *Comunità migratorie, lingue, identità. 'Valori identitari e imprenditorialità': un progetto per i corregionali nel mondo*. Udine: Forum Edizioni.
- Bonifazi, C. (2013). *L'Italia delle migrazioni*. Bologna: il Mulino.
- Carlesso, L.; Berto, A. (a cura di) (2008). *Veneti in Sud Africa*. Ravenna: Longo Editore; Regione Veneto.
- Casarotto, G. (2020). «Vicenza. Padri in fuga dalla miseria, figli in fuga dalla ricchezza». Fondazione Migrantes (a cura di), *Rapporto italiani nel mondo 2020*. Perugia: Tau, 501-11.
- Chiaricati, F. (2023). *Identità da consumare. L'alimentazione nelle comunità italoamericane tra interessi economici e propaganda politica (1890-1940)*. Roma: Viella.
- Chiorino, G.P. (a cura di) (2006). *Verso terre lontane: fotografie di emigrazione*. Biella: Ecomuseo Valle Elvo e Serra.
- Cinotto, S. (2009). «La cucina diasporica: il cibo come segno di identità culturale». Corti, Sanfilippo 2009, 653-72.
- Colucci, M. (2001). «L'associazionismo di emigrazione nell'Italia repubblicana». Bevilacqua, P.; De Clementi, A.; Franzina, E. (a cura di), *Storia dell'Emigrazione italiana*. Vol. 1, *Partenze*. Roma: Donzelli, 415-32.
- Colucci, M. (2008). *Lavoro in movimento. L'emigrazione italiana in Europa (1945-57)*. Roma: Donzelli.
- Colucci, M.; Gallo, S. (2015). *L'Emigrazione italiana. Storia e documenti*. Brescia: Morcelliana.
- Corti, P.; Sanfilippo, M. (2012). *L'Italia e le migrazioni*. Roma-Bari: Laterza.
- Corti, P.; Sanfilippo, M. (a cura di) (2009). *Storia d'Italia. Annali 24: Migrazioni*. Torino: Einaudi.

- Ente Vicentini nel Mondo (2009). *I nostri primi 50 anni*. Vicenza: Vicentini nel Mondo.
- Fauri, F. (2015). *Storia economica delle migrazioni italiane*. Bologna: il Mulino.
- Franzina, E. (1994). *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti e friulani in America Latina (1876-1902)*. Verona: Cierre Edizioni.
- Franzina, E. (a cura di) (2019). «I Veneti in Brasile e la storia dell'emigrazione». Num. monogr., *Venetica*, 2(57).
- Grossi, O; Rosoli, G. (1978). *Il pane duro. Elementi per una storia dell'immigrazione italiana di massa*. Roma: Savelli.
- Lanaro, P. (2013). «Vicenza: città bellissima?», in «Vicenza dei miracoli», num. monogr., *Venetica*, 1, 7-14.
- Martinuzzi O'Brien, I. (2005). «Club e associazioni dei veneti nel Victoria». Segafreddo, L. (a cura di), *Veneti d'Australia*. Ravenna: Longo Editore; Regione Veneto, 156-9.
- Meo Zilio, G. (a cura di) (2006). *Veneti in Rio Grande do Sul*. Ravenna: Longo Editore; Regione del Veneto.
- Mignano, N. (2021). *Les Italiens de la Céramique Nationale: De Vicenza à Welkenraedt*. Liège: Les Editions de la Province de Liège. Trad. it.: *Polvere di ceramica. Una storia d'immigrazione vicentina in Belgio*. Dison: Editions Irezumi, 2023.
- Palida, S. (2009). «Socialità e associazionismo degli immigrati». Corti, Sanfilippo 2009, 623-36.
- Pancieri, E. (1996). *Me ne vado a cercare i confini. Ente Vicentini nel Mondo, 1966-1996*. Vicenza: Vicentini nel Mondo.
- Perego, G.C. (2022). «La Chiesa in cammino con gli emigranti in Europa». Ricciardi, T. (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana in Europa*. Vol. 1, *Dalla Rivoluzione francese a Marcinelle (1789-1956)*. Roma: Donzelli, 99-130.
- Prencipe, L. (2009). «Identità religiosa e migrazioni». Corti, Sanfilippo 2009, 691-708.
- Ricatti, F. (2018). *Italians in Australia: History, Memory, Identity*. London: Palgrave Macmillan. <https://doi.org/10.1007/978-3-319-78873-9>.
- Ricciardi, T. (2013). *Associazionismo ed emigrazione. Storia delle Colonie Libere e degli Italiani in Svizzera*. Roma-Bari: Laterza.
- Ricciardi, T. (2022). «Una Repubblica fondata sull'emigrazione». Ricciardi, T. (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana in Europa*. Vol. 1, *Dalla Rivoluzione francese a Marcinelle (1789-1956)*. Roma: Donzelli, 159-212.
- Romero, F. (2001). «L'emigrazione operaia in Europa (1948-1973)». Bevilacqua, P.; De Clementi, A.; Franzina, E. (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*. Vol. 1, *Partenze*. Roma: Donzelli, 397-414.
- Sala, R. (2009). «L'emigrazione italiana in Europa dal boom economico alla fine dei grandi flussi». Corti, Sanfilippo 2009, 407-24.
- Sanna, M.G. (2015). «Gli emigrati sardi in Belgio nel secondo dopoguerra: il caso del circolo Su Nuraghe di Flénu (Mons)». *Ammentu*, 1(6), 151-79.
- Segafreddo, L. (a cura di) (2005). *Veneti d'Australia*. Ravenna: Longo Editore; Regione Veneto.
- Signorelli, A. (2009). «Dall'emigrazione agli italiani nel mondo». Corti, Sanfilippo 2009, 487-504.
- Teti, V. (2002). «Emigrazione e Religiosità Popolare». Bevilacqua, P.; De Clementi, A.; Franzina, E. (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*. Vol. 2, *Arrivi*. Roma: Donzelli, 687-707.
- Vedovelli, M. (a cura di) (2011). *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci.

